

UNIVERSITÀ. Un successo la «Venetonight», la notte bianca dei ricercatori, al Polo Zanotto

«Un paese senza ricerca è un paese senza sviluppo»

Il pro rettore Campedelli: «È una delle iniziative che ci permette di sensibilizzare la collettività e le imprese a sostenere i nostri progetti»

Giorgia Cozzolino

Chi l'ha detto che i secchioni non si sanno divertire? Grande successo alla «Venetonight», la notte europea dei ricercatori che si è svolta l'altra sera al Polo Zanotto a conclusione di un'intera giornata di iniziative, incontri, laboratori, visite guidate e workshop aperti a tutta la cittadinanza. Una occasione per aprire il mondo della ricerca alla società, farla conoscere nei suoi ambiti più complessi e metterne in luce i protagonisti. Una iniziativa promossa dalla Commissione europea dal 2005 che ha unito in un unico programma di eventi le università di Padova, Venezia e Verona.

Partito al mattino con i laboratori aperti di genetica molecolare, di fisica, elettronica e pure uno al museo di storia dell'informatica, il programma ha visto nel pomeriggio una serie di incontri sull'archeologia a Verona nell'Ottocento, sui biocombustibili, sulla chirurgia robotica fino alla disabilità intellettuale alla scienza della pittura. Il tutto condito dall'aperitivo musicale della web radio dell'università con Veronica Marchi come protagonista e per finire la premiazione di Start Cup Veneto, ovvero la competizione tra idee di impresa innovative tra i tre atenei, e lo spettacolo musicale con tre band formate da docenti e ricercatori dell'università: Globulo, Plenty Fog e

Bifo Band. Una serata frizzante che ha richiamato al Polo Zanotto molti giovani e tanti cittadini curiosi.

La competizione tra le idee più innovative l'ha vinta Padova, ma il progetto scaligero si è aggiudicato un onorevole terzo posto. Primi infatti i ricercatori patavini con «Eta Semiconductor», al secondo posto il progetto «Naevi in silico» e terzi i veronesi con «Wine brett fast» l'idea per lo sviluppo di innovativi sistemi di analisi, come sensori a sonde di Dna di tipo usa e getta, per la rilevazione veloce di microorganismi deterioranti in prodotti alimentari.

Un progetto diretto da Antonio del Casale e Fabio Fracchetti. Al quarto posto il progetto «Heliv» e quinto Test Mind. Nella rosa dei finalisti che ambivano a uno dei 5 premi in denaro in palio c'erano però tre progetti veronesi: «En&En» del professor Cecchi del dipartimento di Biotecnologie e «3Dflow» di Andrea Fusiello, docente di Informatica.

Una bella soddisfazione per il pro rettore Bettina Campedelli che, insieme alle aziende che hanno sostenuto la competizione, ha premiato i vincitori. «Un Paese senza ricerca è un paese senza sviluppo», dice Campedelli, «la notte dei ricercatori è una delle iniziative che ci permette di sensibilizzare la collettività e le imprese a sostenere i progetti». ♦

Il professore Gaudenzio Meneghesso

«I neutrini? Aspettiamo la conferma ufficiale»

«Eta Semiconductor» è il progetto dei ricercatori padovani che si è aggiudicato il premio di 10mila euro della competizione Star Cup Veneto 2011. Si tratta di un'idea per lo sviluppo di dispositivi microelettronici che permettono la conversione della tensione elettrica senza sprechi in maniera più efficace. «E' un'idea che ha una applicazione pratica in molti ambiti dal telefono cellulare, alle auto elettriche fino ai pacemaker», spiega Gaudenzio Meneghesso responsabile del

progetto condiviso con Fabio Alessio Marino, Paolo Menegoli e Francesco Bianco.

Ma tra di ricercatori l'argomento principe era la presunta scoperta che i neutrini sarebbero in grado di superare la velocità della luce.

Molto cauto il professor Meneghesso: «Se la cosa è confermata si tratta di una rivoluzione perché va a cambiare la concezione di fisica quantistica su cui si basano molte conoscenze scientifiche. Ci aiuterà a capire come funziona l'atomo. Ma prima occorre aspettare la conferma ufficiale». **G.COZ.**

Zuc



© RIPRODUZIONE RISERVATA

